

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Gli indios si schierano con i minatori in Bolivia

Continua in tutta la Bolivia la resistenza contro il « golpe » militare. Quattromila-cinquecento indios stanno marciando, con armi rudimentali ma efficaci, per unirsi ai minatori nella lotta contro i « golpisti ». Siles Zuazo, dalla clandestinità, ha rinnovato l'appello alla resistenza, accusando il regime argentino. (A PAGINA 14)

## Il compagno Violante motiva la richiesta del PCI di riaprire l'istruttoria nell'Inquirente

# Nuove indagini più che mai necessarie Cossiga stesso le dovrebbe sollecitare

In un clima teso il procedimento davanti alle Camere a carico del presidente del Consiglio per la vicenda Donat Cattin - Nella controrelazione di Violante delineati gli elementi di una strategia di favoreggiamento e di protezione del terrorista, figlio dell'ex vicesegretario della DC

ROMA — L'aula di Montecitorio è gremita quando a tarda sera Luciano Violante prende la parola per illustrare la relazione di minoranza a nome dei comunisti. Ad un banco del settore dc dell'emiciclo, il senatore Carlo Donat Cattin da due ore prende appunti. Poco distante, tra Piccoli e Forlani, siede il presidente del Consiglio, il protagonista della vicenda.

## I nuovi documenti aggravano i dubbi sull'«affare»

Marco Donat Cattin seppe delle confessioni di Sandalo prima che la notizia fosse divulgata



ROMA — Se ancora ci fosse stato qualche dubbio sulla necessità di nuove indagini sull'affare Cossiga-Donat Cattin, l'avvio del dibattito a Camere riunite — ieri mattina, a Montecitorio — l'ha decisamente dissolto. Appena aperta, in un'aula affollatissima, la seduta comune di deputati e senatori, Nilde Jotti ha infatti ufficialmente confermato la trasmissione da parte della magistratura torinese di quei nuovi documenti, sui quali erano trapelate l'altra sera alcune indiscrezioni.

Di quali documenti si tratta? e perché accentuano i dubbi tanto da far considerare a questo punto inevitabile quel supplemento istruttorio che fu negato con un colpo di maggioranza a maggio in seno alla commissione Inquirente, e che i comunisti sono tornati ieri pomeriggio a chiedere con la relazione di Luciano Violante? Si tratta di alcuni stralci degli interrogatori resi nei primi giorni di questo mese a Torino da un certo Paolo Salvi, ventiquattro anni, terrorista « pentito » come Patrizio Pecci e Roberto Sandalo che, con le loro rivelazioni, misero in moto la magistratura prima contro Marco Donat Cattin e poi (con le ipotesi di violazione di segreto d'ufficio e di favoreggiamento) contro l'on. Cossiga.

Vediamo i punti-chiave di questi stralci che il 14 luglio (cioè tre giorni dopo la presentazione alle Camere delle relazioni conclusive del lavoro dell'Inquirente) la magistratura torinese ha trasmesso a Montecitorio ritenendo che alcune delle dichiarazioni di Salvi possano « avere attinenza » con i fatti sui quali il Parlamento era già stato chiamato a pronunciarsi.

« Il sabato mattina (il 10 maggio u.s., ndr) arrivò il Marco » Donat Cattin racconta Paolo Salvi. « Era da solo — precisa — e ricordo che riferì il fatto che "il pazzo" stava parlando. Non posso escludere che fornì anche particolari sulle confessioni di Sandalo che riguardarono anche lui ». Come si vede il « pazzo » è lo stesso Sandalo, che stava in realtà cantando già da parecchi giorni, cioè dall'11 maggio. Ma sino al 10 nessuno, nel giro di Prima linea, ne sapeva niente. A rivelare che il terrorista pentito stava vuotando il sacco è proprio Marco Donat Cattin, e lo fa in un momento delicatissimo di tutta la vicenda: g. f. p.

SEQUE IN PENULTIMA

NELLE FOTO: Paolo Salvi e Marco Donat Cattin.

(A PAGINA 5: SALVI E SANDALO PARLANO DI EPISODI DIVERSI)

ROMA — Clima molto teso a Montecitorio, dove da ieri mattina si è concentrata tutta l'attività politica. E' grande il nervosismo che si è creato negli ambienti della maggioranza di governo ai margini della maratona della seduta congiunta delle due Camere per il caso Cossiga. Nella DC l'inquietudine si esprime soprattutto con un pesante silenzio, ed è inutile chiedere dichiarazioni o giudizi. Al massimo si può ottenere qualche battuta propagandistica senza peso o senza senso politico. Il segretario del Partito socialista ha invece voluto intervenire personalmente in merito della partita appena iniziata con alcune dichiarazioni — diffuse dall'Ansa — che sono state ascoltate con una sorpresa mista a incredulità. Sorprendente soprattutto è la tesi principale di Bettino Craxi, il quale si è dichiarato convinto non solo dell'infondatezza dei dubbi che restano sul comportamento

## Per Craxi è una inutile perdita di tempo

La replica di Di Giulio: «Oggi c'è bisogno del massimo di chiarezza»

«Sono diritto filato — ha aggiunto — alla constatazione dell'infondatezza delle accuse ». E ne ha tratto questa conclusione: che la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai radicali e dai missini è « assurda e cervelotica » e che è ingiustificata la posizione dei comunisti, i quali propongono un supplemento di istruttoria. A queste affermazioni perentorie, Craxi ha fat-

to seguire un richiamo agli altri problemi che sono sul tappeto: ha chiesto alla maggioranza di governo di far quadrato per far passare i decreti economici, battendo lo ostruzionismo di vario grado e ha preannunciato per i prossimi mesi il congresso straordinario del PSL. A Craxi ha risposto il presidente dei deputati comunisti, Fernando Di Giulio, con una breve dichiarazione al nostro giornale. In Italia — egli ha detto — c'è oggi anzitutto il massimo bisogno di chiarezza, e la ricerca della verità non è mai una perdita di tempo, soprattutto in presenza di un fatto di cui nessuno disconosce l'eccezionale importanza. Di Giulio ha poi ricordato come si è giunti alla seduta comune delle due Camere: « nella commissione per i pro-

c. f. SEQUE IN PENULTIMA

## Per imporre profonde modifiche alle misure governative

# Giornata di lotta oggi in Liguria A Genova quattro presidi operai

L'iniziativa promossa unitariamente da CGIL, CISL e UIL - Vasta mobilitazione anche a Savona, Imperia e La Spezia - Ferme quasi tutte le categorie

## In lotta contro i licenziamenti

# Gli operai a Brindisi: «Non mance ma lavoro»

BRINDISI — Nuova giornata di tensione e di lotta a Brindisi contro i licenziamenti alla Montedison. Centinaia di lavoratori della fabbrica, insieme agli operai delle ditte appaltatrici hanno occupato la stazione ferroviaria, dalle 8 alle 17, impedendo l'arrivo e la partenza dei treni. Tra un binario e l'altro campeggiava lo striscione della FULC: « Il Mezzogiorno non ha bisogno di manose, ma di investimenti », quasi una polemica con certe interpretazioni che si danno al discorso « fondo di solidarietà », allo 0,50 di trattenuta dai salari. E' l'intera Puglia del resto che è in lotta. Anche la stazione di Giovinazzo (Bari) è

stata occupata ieri dai lavoratori dell'acciaieria. Nel corso della serata poi tutti gli operai e impiegati delle aziende in crisi e dove sono in pericolo circa 6 mila posti di lavoro (all'Harris Mode, alla Frigoausonia) hanno occupato la sede della Regione Puglia, rivendicando un intervento, una proposta di sviluppo.

A Brindisi i disagi ai viaggiatori e al traffico ferroviario sono stati notevoli, in particolare per i treni a lunga percorrenza come il Brindisi-Parigi. Molti convogli carichi di emigranti e

SEQUE IN PENULTIMA.

GENOVA — La mobilitazione contro l'attacco padronale all'occupazione e per imporre profonde modifiche alle misure economiche governative, oggi in Liguria si estende a tutte le categorie. La giornata di lotta era stata proclamata dai Consigli generali regionali CGIL-CISL-UIL, dopo un lungo dibattito da cui erano emersi alcuni importanti elementi comuni: con il pacchetto Cossiga a pagare sono ancora e soltanto i lavoratori dipendenti; i provvedimenti hanno carattere eminentemente congiunturale, mentre continua a mancare una politica di piano che sola può condurre l'economia fuori delle secche della crisi.

L'odierna giornata di mobilitazione — che si collega alle decine di scioperi, assemblee ed iniziative di ogni genere cui hanno dato vita i lavoratori genovesi fin dall'inizio del mese — si svolge con caratteristiche diverse da provincia a provincia e tra le stesse categorie.

A Genova ci saranno quattro presidi nel corso della mattinata: in piazza De Fer-

rari per i lavoratori del centro, del porto, della Valbisagno e del Levante cittadino, in piazza Montano per Sampierdarena e Cornigliano, in piazza Baracca per il Ponente e in piazza Petrelia per la Valpolcevera. In provincia questa mattina scoperano per due ore quasi tutte le categorie (metalmeccanici, chimici, trasporti, edili, tessili, alimentari, poligrafici, enti locali e telefonici), mentre per un'ora si astengono dal lavoro i lavoratori dell'energia. Ai presidi prenderanno parte anche le altre categorie, mentre i pensionati e i lavoratori del commercio parteciperanno alle iniziative con le loro associazioni sul controllo dei prezzi. Due presidi in programma anche nella provincia di Imperia: nel capoluogo e a Ventimiglia. A Savona prosegue la consultazione nei posti di lavoro sui provvedimenti governativi: domani a Legnano si terrà l'assemblea generale provinciale dei delegati. A La Spezia, infine, prosegue la consultazione mentre sono previsti volantinaggi davanti alle maggiori fabbriche.

## La 4ª giornata delle Olimpiadi

# Bronzo a Cagnotto 2 primati mondiali

## Oggi è di scena l'atletica leggera



Giorgio Cagnotto

# Renato Zangheri rieletto ieri sindaco di Bologna

Da ieri il compagno Renato Zangheri è sindaco di Bologna. Lo hanno eletto nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale i consiglieri eletti nelle liste di « Due Torri » (PCI, Indipendenti e PdUP) e del PSL. Sempre nella seduta di ieri è stato riconfermato nella carica di vice-sindaco il compagno socialista Gabriele Gherardi ed eletta la Giunta, composta da undici assessori comunisti e quattro socialisti. Bologna è così la prima grande città ad essersi data un governo, mentre Renato Zangheri, membro della direzione del PCI, è stato chiamato alla carica di primo cittadino per la terza volta consecutiva. L'accordo politico che ha portato alla costituzione della Giunta al Comune di Bologna è espressione di un'intesa fra PCI e PSI a cui ha aderito anche il PdUP. (A PAGINA 2)

## chi è, secondo noi, veramente colpevole

Dopo poco più di una settimana dal giorno in cui, nel marzo 1977, la Corte Costituzionale, rinviata in tribunale speciale, ebbe emesso la sua sentenza con la quale condannò l'ex ministro Fanfani, mandato pienamente assolto l'ex ministro Gui, ricevevo un quest'ultimo mi scrisse che gradiva molto: in esse ci veniva dato atto che noi, personalmente, e se ne fosse creduto nella sua innocenza e non avrebbe mancato di dirlo pubblicamente prima e dopo il processo, appena conosciuta con una sentenza che ci dice ragione. Ritornando a noi, come nella Foa. Gui per il suo riconoscimento e, riferendo anche ai nostri ben noti rapporti passati, gli dispiaceva che noi, come egli, sempre e in ogni occasione proclamassimo di tutto incolpare, non a caso per primo sollecitavo la celebrazione di un giudizio che ora era intervenuto a restituire alla inconfondibile stime di tutti, un giudizio sul comportamento di un uomo sul quale non c'era più dubbio era più facile e senza sospetto potesse più esistere. L'ex ministro Gui non ci ha mai risposto.



# Attentato a Teheran: sei morti

Si aggira in Iran la tensione fra gli integralisti islamici che si richiamano all'ayatollah Khomeini e gli esponenti del potere politico. Il loro obiettivo è la presa di potere. La drammaticità della situazione si è aggravata per un attentato dinamitardo che ha ucciso sei persone e ferito un centinaio. Tre bombe, probabilmente collocate in auto parcheggiate in un garage sotterraneo sono esplose verso le 9,30, provocando la morte di sei persone e il ferimento di un altro centinaio. (IN ULTIMA)

NELLA FOTO: si presiede alle a un cittadino ferito.

La compagnia Jotti ha sgomberato il campo dalle disquisizioni ricordando come l'Inquirente fosse ormai spogliata dell'intera questione e come il Parlamento fosse stato direttamente investito di tutte le competenze proprio dal pronunciamento di oltre un terzo dei suoi componenti. « Se non avessi immediatamente e sistematicamente informato l'assemblea degli atti giudiziari trasmessi dalla Magistratura torinese — ha osservato la Jotti — tra gli applausi di tutta l'aula — mi sarei resa responsabile di un grave illecito ». Poi, finalmente, è stata la volta del relatore. Per primo il socialista Jannelli, a nome di quello stesso schieramento di centro-sinistra che due mesi fa aveva tentato di affossare tutto con un colpo di risciata maggioranza. In un profluvio di parole Jannelli ha ripetuto la cieca e perfino imbarazzante difesa di Cossiga che aveva già compiuto davanti all'Inquirente: Sandalo non è attendibile perché terrorista e sgrammaticato, le contraddizioni tra Donat Cattin e Cossiga sono piccoli incidenti senza importanza, i nuovi documenti sono « cultroni » (spagnuoli, volentieri, s.d.r.). Nella disageo, negli stessi banchi della maggioranza, mentre la Jotti faceva a smorzare rieste e mormorari dai banchi delle opposizioni, Scostata la sedia e chinato in avanti, stava a stentare definitivamente.

## Sulla statale per l'Aspromonte

# Poliziotto ucciso a rivoltellate con lo zio per motivi di traffico

LOCRI — Grave episodio di criminalità sulla statale per l'Aspromonte un poliziotto, agente di PS Michele De Maria di 36 anni e un suo zio Francesco Noto, di 60 anni, rappresentante di mobili, sono stati uccisi a rivoltellate sulla statale dell'Aspromonte a conclusione di un alterco per motivi di traffico. La guardia De Maria, che prestava servizio presso il commissariato di Palmi, si trovava in vacanza a Palmi, nei pressi di Locri, paese di origine dei suoi familiari. Nel pomeriggio era ucciso in macchina per una gita nella zona in compagnia dello zio, della mamma e di un altro congiunto. Poco lontano dall'abitato, l'autovettura su cui l'agente De Maria viaggiava con i congiunti è stata costretta a fer-

marci per un ingorgo stradale. Durante la sosta alcuni giovani, che sembra viaggiassero a bordo di un'altra macchina, per avere strada hanno approfittato in malo modo la guardia e i suoi parenti. Ne è sorto un violento alterco, nel corso del quale ad un tratto gli sconosciuti hanno estratto le pistole iniziando a sparare. La guardia è rimasta uccisa sul colpo e così pure suo zio, mentre i colpevoli sono rimasti gli altri congiunti. Subito dopo il delitto gli assenti si sono dati alla fuga e sono attivamente ricercati. Polizia e carabinieri hanno infatti iniziato una vasta battuta in tutta la zona alla ricerca dei criminali le cui caratteristiche somatiche sono state descritte dai congiunti della vittima.

Una domanda in un certo senso ambiguo ci rimanda: era nel controllo dell'on. Cossiga. Per la stessa inconfondibilità che gli portiamo (a parte il giudizio, che tutto negando, che siamo del governo da lui presieduto) ci chiediamo come egli non sia stato il primo a sollecitare quei provvedimenti che un risultato inconfondibile sarebbe stato. Come se un uomo come lui ad accostarsi alla pietosa maggioranza con la quale si trovava a convivere per l'archiviazione, quando, sentendosi del tutto mondo di colpo, dovrebbe essere convinto che un risultato inconfondibile sarebbe stato. Come se un uomo come lui ad accostarsi alla pietosa maggioranza con la quale si trovava a convivere per l'archiviazione, quando, sentendosi del tutto mondo di colpo, dovrebbe essere convinto che un risultato inconfondibile sarebbe stato. Come se un uomo come lui ad accostarsi alla pietosa maggioranza con la quale si trovava a convivere per l'archiviazione, quando, sentendosi del tutto mondo di colpo, dovrebbe essere convinto che un risultato inconfondibile sarebbe stato.

Fortebraccio